

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Il responsabile per il lavoro della Quercia apre la conferenza dell'Ergife e prende le distanze dalla proposta D'Alema**

◆ **«Non risolve i problemi dell'occupazione e comporta rischi sul fronte dei diritti» Il titolare dell'Industria: «Serve fantasia»**

◆ **E oggi nella platea dell'Ergife gli interventi del presidente del Consiglio e dei segretari di Cgil, Cisl e Uil**

Grandi: «Sulla flessibilità più prudenza»

Ma i ministri Bassolino e Bersani stanno con il premier: bisogna cambiare

FERNANDA ALVARO

ROMA «È tutta da dimostrare la tesi che la diminuzione dei diritti degli occupati serva a creare maggiore occupazione». Applaudisce la platea dei settecento delegati alle parole del giuslavorista Giorgio Ghezzi. Ma quella che si sta tenendo all'Ergife, la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori ds, non è l'occasione per dividersi nell'alternativa diritti-occupazione. Almeno non lo è stato ieri. Anche grazie alle parole del ministro Bassolino: «Il nostro governo deve puntare ad una flessibilità giusta e contrattata che rispetti i diritti degli imprenditori e dei dipendenti».

Oggi però si confronteranno dal vivo e non soltanto sulle pagine dei giornali, il presidente del Consiglio e il segretario della Cgil. Massimo D'Alema e Sergio Cofferati. E il fuoco potrebbe riaccendersi. Su come far crescere le piccole e medie imprese, se sia necessario o meno un periodo di moratoria per le imprese che hanno meno di 15 dipendenti e decidono di crescere, se la flessibilità crea o no occupazione.

Non è stata la giornata del riaccendersi della polemica aspra, ma davvero la questione tanto dibattuta negli ultimi tre giorni, ha catalizzato l'attenzione di un appuntamento che riporta l'intero

partito dei democratici di sinistra a parlare di lavoro. «Arrivo presto a quello che vi sta tenendo sulle spine - annuncia Alfiero Grandi, responsabile del lavoro dei ds, al quale è affidato il compito di una lunga e complessa relazione introduttiva - La flessibilità va sfrondata da compiti impropri come quello che possa risolvere i problemi dell'occupazione. Toccare la soglia dei 15 dipendenti può finire per aprire un vero e proprio vaso di Pandora che chiama in causa que-

GIORGIO GHEZZI

«Non è affatto dimostrato che con meno diritti si crei occupazione»

stioni di fondo come i diritti di chi lavora e che mette in discussione una storia politica e sindacale. Gli strumenti di flessibilità ci sono già, sostiene Grandi ed elenca: contratti a termine, contratti di formazione, apprendistato, part-time... «Tra noi - ha continuato - esistono idee, anche molto diverse, in materia di diritti e di flessibilità». E poi l'invito perché la discussione si svolga francamente, con qualche prudenza e senza forzature unilaterali, senza timori reverenziali.

Non vorrebbe il responsabile del lavoro che la Conferenza si concentrasse su questo argomento, ma non è facile. Le domande

per il ministro Bersani sono la richiesta di un commento alle parole che il presidente del Consiglio ha pronunciato tre giorni fa alla Bocconi. «D'Alema ha sollevato un punto assolutamente cruciale. Nel paese c'è troppo dualismo tra categorie e imprese. Dualismo che negli ultimi tempi si è accentuato è la risposta - Bisogna intervenire con un po' di fantasia nel migliorare e diversificare le regole contrattuali in modo da renderle via via più omogenee tra diversi settori di imprese anche affrontando eventuali misure normative, ma in un contesto di concertazione». E le perplessità dei sindacati? «Credo che ciò derivi dal fatto che le affermazioni di D'Alema siano state marcate in maniera, forse, troppo secca dice il ministro dell'Industria - Ora, mi pare, che il tema si stia delineando meglio, così come il senso della proposta di D'Alema che è quello di far crescere le piccole imprese ma anche di portare i lavoratori verso nuovi diritti».

La giornata di oggi dirà se è vera la sensazione di Bersani. I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati (in origine l'intervento del segretario della Cgil era stato programmato per domenica mattina, giornata conclusiva), D'Antoni e Larizza parleranno prima del presidente del Consiglio che concluderà i lavori della mattinata.

Dopo la relazione di Grandi, conclusa con un ricordo per Angelo Airolidi, sindacalista Cgil che aveva partecipato ai lavori preparatori della Conferenza, dopo il video dedicato a Guido Rossa, l'incontro di ieri è proseguito con una serie di interventi. Il ministro per il Commercio con l'estero, Piero Fassino, ha sottolineato l'importanza dell'internazionalizzazione delle imprese: «La presenza sui mercati esteri in termini di investimento delle aziende italiane -

ha spiegato - non deve far paura, non deve far parlare di fuga. Perché l'internazionalizzazione è a due vie, in uscita, ma anche in entrata». Alle 20,30 l'atteso Bassolino. Parla di dignità del lavoro e ricorda milioni di persone che lavorano praticamente senza protezione sociale. «Bisogna creare una rete di protezione sociale per i lavoratori atipici. Il welfare deve guardare agli individui oltre che alle categorie storiche». Oggi non è giorno di licenziamenti.

Una immagine di lavoro e sotto la recente manifestazione degli operai della Nuovo Pignone e in basso pagina il segretario della Fiom Claudio Sabattini

Dentro la memoria Il ricordo di Airolidi e Guido Rossa

ROMA La relazione di Grandi si chiude con un ricordo per Angelo Airolidi. Leader sindacale della Cgil stroncato poco più di una settimana fa da un infarto. I settecento delegati alla Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori ds applaudono e si commuovono pensando a un uomo

che ha dedicato la sua vita al mondo del lavoro. Ma poi, dalla presidenza l'annuncio: «Prima di riprendere la Conferenza, un video dedicato a Guido Rossa». Perché Guido Rossa, operaio dell'Italsider di Genova, sindacalista, iscritto al Pci è stato ucciso proprio vent'anni fa, il 24 gennaio 1979.



«In memoria di Guido», è il titolo. Le immagini partono in bianco e nero e mostrano fotografie rubate ad album di famiglia. C'è un bimbo, un ragazzo che ancora non ha alcuna idea del suo futuro. Uno come tanti che va a scuola e si fa ritrarre insieme ai suoi compagni durante una gita. Poi le foto diventano un po' in bianco e nero e un po' a colori. C'è un giovane che ama la montagna, che scia, che cammina.

Improvvisamente, la data: 24 gennaio 1979. La macchina con dentro Guido Rossa, ucciso dalle Br. Una foto dopo l'altra, varie angolazioni, vari momenti brutalmente ripresi da immagini di cronaca. Ci sono Enrico Berlinguer, Luciano Lama al picchetto davanti alla sua salma. C'è Sandro Pertini che si avvicina quasi a sfiorargli le mani. Una folla immensa ai funerali. Facce note e migliaia di sconosciuti. Bandiere, striscioni di centinaia di fabbriche. Una Mercedes lo porta via. È coperta da uno striscione dell'Italsider di Genova.

Roberto Canò



L'OPERAIO

«Troppo Cossiga, Segni e Udr La sinistra non parla più di noi»

Ottocento miliardi di utile in 4 anni e insieme la denuncia di 400 esuberanti. Viene a raccontare il paradosso del Nuovo Pignone Marco Semplici, 50 anni ad agosto, segretario dal 1990 dell'Unità di base della fabbrica metalmeccanica fiorentina. Viene a raccontare di utili che non soltanto non si trasformano in posti di lavoro, ma diventano uno strumento di cancellazione di occupazione perché «il mercato internazionale è sempre più agguerrito», perché «si attraversa un periodo di deflazione», perché «sono crollate le borse asiatiche» e, infine perché «bisogna alzare il baricentro professionale della fabbrica». Mandando a casa chi non serve più. È uno dei settecento delegati della platea dell'Ergi-

“
Flessibilità?
Al Nuovo
Pignone
facciamo la notte
Ma stanno
per licenziare
”



fe, uno di quelli che prende la parola al microfono per chiedere ai ds, al suo partito di «riprescindere a cuore il tema del lavoro, perché «guardare alla forza lavoro era uno degli elementi fondativi del Pds» era uno dei cardini della «svolta».

A chi non conosce la storia della fabbrica Marco Semplici racconta dell'azienda Eni privatizzata a fine '93. «La General Electric ha preso il 91% dell'azienda, un misero 9% è rimasto all'Eni, per 700 miliardi - dice - E in quattro anni ha

fatto un utile di 800 miliardi. Abbiamo un margine operativo lordo del 14%, mentre le altre fabbriche metalmeccaniche non raggiungono il 10%. Nonostante questo il 18 gennaio ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la cassa integrazione per 300 dipendenti e l'esternalizzazione per altri 100». Eternizzazione. Una brutta parola che significa «ricollocazione degli addetti in aziende esterne».

Il segretario dell'unità di base lavora all'ufficio acquisti,

una di quei settori che insieme al personale, al centro elaborazione dati dovrebbe alleggerirsi di quelle 400 persone che per la General Electric abbassano il «baricentro professionale della fabbrica». La sua unità ha 170 iscritti, «nei tempi d'oro siamo arrivati a 400, ma resistiamo», la sua fabbrica ha 3000 dipendenti, 600 operai, gli altri sono tecnici e amministrativi. «Sono venuto a parlare della mia fabbrica - dice - sono venuto a chiedere ai parlamentari del mio partito e della

mia zona di tenere gli occhi aperti su quello che succede al Nuovo Pignone e al ministro Bassolino, se un giorno la pratica arriverà al suo ministero, di ponderare la questione con la necessaria cautela».

Ma questa è la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori ds, questa è l'occasione per parlare al partito, per parlare al governo. Per parlare al premier. «In questi ultimi anni, in questi ultimi giorni continuo a sentire la mancanza di una forza di sinistra. Sen-

tiamo troppo parlare di centro, di Udr, di popolari, di Segni di Di Pietro. Sentiamo troppo parlare di pensioni e poco di altro. Il partito si impegni per varare la riforma degli ammortizzatori sociali, perché sul lavoro si trovi una strada diversa da quella del passato. È a proposito di flessibilità: l'anno scorso, a ottobre, per la prima volta, la nostra azienda ha introdotto il turno di notte. Non sembra aver creato occupazione». Anzi.

Fe. Al.

«C'è un attacco ai diritti su scala europea»

E viene dalle multinazionali. Dibattito a Milano sul sindacato nella globalizzazione

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Allargare i diritti di chi lavora. Per una questione di civiltà. E perché è questa la base per la sopravvivenza del sindacato. Nell'era del mercato planetario quello dei diritti è un tema fondamentale e il leader dei metalmeccanici Cgil, Claudio Sabattini, al convegno nazionale su globalizzazione e multinazionali promosso a Milano da Fiom, Fim e Uilim, lo rimarca con forza. «Senza diritti e, quindi, senza libera contrattazione il sindacato non è più sindacato e i lavoratori non sono più lavoratori nel senso moderno del termine, perché chi lavora ma non ha voce in capitolo per poter concorrere a determinare le condizioni del suo lavoro rischia di regredire ad una condizione servile».

È vero, i diritti fondamentali sono sempre quelli, semplici da deli-

CLAUDIO SABATTINI
Una risposta liberista e di mercato per liquidare conquiste di cento anni



neare. Ma è anche vero che introdurreli dove ancora non ci sono richiede una battaglia dagli esiti incerti. E che - lo sottolinea Mario Pianta, economista dell'università di Urbino - nella stessa Europa, nel momento in cui si devono scrivere le nuove regole, la conferma dei diritti conquistati non è affatto scontata, visto che la cultura liberista del mercato unico tende a giudicare non solo per ciò che de-

cade soltanto nei paesi in via di sviluppo, ma anche in Europa. «Da noi è l'impresa - sostiene - che pretende di stabilire il salario possibile. È l'impresa che vuol decidere quali diritti applicare e quali no. Nessuno vuole che a livello d'azienda ci siano controlli e le stesse Rsu sono vissute come un bastone messo tra le ruote dello sviluppo. Si punta ad un rovesciamento del contratto, che non deve più essere lo strumento che assicura i diritti ai lavoratori, ma quello che sancisce il potere delle imprese». E il leader della Fiom ricorda come Federmeccanica, in queste settimane di faccia a faccia sul contratto, abbia risposto alle richieste avanzate dal sindacato togliendo i diritti di informazione che già erano riconosciuti. E come abbia avanzato un'ipotesi di contrattazione di secondo livello - decisiva per la determinazione degli aumenti salariali - tutta basata sulla redditività

avvenire sul piano economico, ma anche su quello sociale. «Il fatto è che il processo in atto avviene in un momento in cui c'è un bisogno assoluto di liquidare molti dei diritti conquistati negli ultimi cent'anni» - afferma Sabattini. La globalizzazione - spiega - spinge le imprese, a partire dalle multinazionali, a chiedere sempre più libertà per sé e a negare invece i diritti sindacali. E questo non ac-

quale soltanto nei paesi in via di sviluppo, ma anche in Europa. «Da noi è l'impresa - sostiene - che pretende di stabilire il salario possibile. È l'impresa che vuol decidere quali diritti applicare e quali no. Nessuno vuole che a livello d'azienda ci siano controlli e le stesse Rsu sono vissute come un bastone messo tra le ruote dello sviluppo. Si punta ad un rovesciamento del contratto, che non deve più essere lo strumento che assicura i diritti ai lavoratori, ma quello che sancisce il potere delle imprese». E il leader della Fiom ricorda come Federmeccanica, in queste settimane di faccia a faccia sul contratto, abbia risposto alle richieste avanzate dal sindacato togliendo i diritti di informazione che già erano riconosciuti. E come abbia avanzato un'ipotesi di contrattazione di secondo livello - decisiva per la determinazione degli aumenti salariali - tutta basata sulla redditività

l'impresa. Cioè tutta nelle mani degli imprenditori. Non è un aspetto marginale. Ma se passa in Europa l'idea che i diritti devono essere ridimensionati, cosa potrà accadere dove - il caso, ad esempio, della Corea del Sud - un leader sindacale viene condannato a due anni di prigione soltanto per avere organizzato uno sciopero? E come ci si deve attrezzare? Insomma, è possibile continuare senza un vero e proprio sindacato internazionale? «La risposta alla globalizzazione dell'economia - dice Marcello Malentacchi, segretario della Federazione internazionale sindacati metalmeccanici - non può avvenire che attraverso la globalizzazione del sindacato». Per conquistare i diritti democratici nei paesi in cui al sindacato sono negati e difenderli dove assetti consolidati delle relazioni industriali sono messi in forse dall'iniziativa padronale.

I Democratici di sinistra di P. Porta Labaro si stringono intorno ai familiari partecipando al dolore per la scomparsa di

SAURO TENAGLIA
Roma, 30 gennaio 1999

Antonio, Giulia, Alessia, Fabiana partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo

SAURO TENAGLIA
Roma, 30 gennaio 1999

Ieri mattina ci ha lasciato

CESARE DE SIMONE
Ne danno l'annuncio i figli Giovanni ed Enrico. Salteremo Cesare oggi alle 9.15 presso la sala mortuaria dell'European Hospital in via Portuense 700. La tumulazione avverrà alle 11 nel cimitero di Prima Porta.
Roma, 30 gennaio 1999

I compagni e le compagne di Cairo ricordano con commozione

SILVANA PERA
Il suo coraggio, la sua dedizione resteranno nella nostra memoria.
Savona, 30 gennaio 1999

I compagni del Centro Culturale Conca Falata e dell'U. di B. Clapiz sono vicini al compagno Leonardo Ghio e a tutta la famiglia nel triste momento della scomparsa del padre

GIANCARLO GHIRO
Milano, 30 gennaio 1999

Ricordiamo con affetto

ASSUNTA BELLUCCI FUSI
Ci mancherà la sua presenza sollecita e serena accanto ai suoi cari. Maria Teresa Rega Calamandrei, Silvia, Fabrizio e Nicola Grizzoni, Gemma e Francesco Ferrante, Pirella e Franca Battaglia.
Roma, 30 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167.865020 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167.865020 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

TARIFE: Necrologio (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. **N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

